

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

**PRECATALOGAZIONE DI
EDIFICI E MANUFATTI ARCHITETTONICI**

EDIFICIO IN VIA CESARE BATTISTI nn°185-187

(N.C.E.U. foglio 11, sez. F, mapp. 219 e 502)

PADOVA

ALLEGATI:

1. STRALCIO CATASTO ATTUALE
2. STRALCIO CATASTO NAPOLEONICO (1810)
3. STRALCIO CATASTO AUSTRIACO (1838)
4. STRALCIO CATASTO AUSTRO-ITALIANO (1845)
5. STRALCIO CATASTO INTENDENZA DI FINANZA (1932)
6. RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
- 7-9. FOTOGRAFIE ESTERNI
10. ELABORATI GRAFICI

Data: 15/01/2003

ALLEGATO 1 – STRALCIO CATASTO ATTUALE

Catasto attuale fabbricati di Padova, fg. 11, sez. F, mappale 219.

ALLEGATO 2 - STRALCIO CATASTO NAPOLEONICO (1810)

ASP, *Catasto napoleonico* (1810), mappa b. 1, fg. XIII.

ASP, *Catasto napoleonico* (1810), mappa b. 1, fg. XIII.
Particolare del mappale n°313.

ALLEGATO 3 - STRALCIO CATASTO AUSTRIACO (1838)

ASP, *Catasto austriaco* (1838), mappa b. 1 bis, fg. XIII.

ASP, *Catasto austriaco* (1838), mappa b. 1 bis, fg. XIII.
Particolare del mappale n°2574.

ALLEGATO 4 - STRALCIO CATASTO AUSTRO-ITALIANO (1845)

ASP, *Catasto austro-italiano* (1845), b. 1 ter, fg. 13.

ASP, *Catasto austro-italiano* (1845), b. 1 ter, fg. 13.
Particolare del mappale n°2574.

ALLEGATO 7 - STRALCIO CATASTO INTENDENZA DI FINANZA (1932)

ASP, *Catasto Intendenza di Finanza* (1932), b. 1, fg. XI.
Particolare del mappale n° 219.

ALLEGATO 8 - RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

**localizzazione e
caratteristiche del
tessuto edilizio
della città**

L'edificio oggetto di studio si trova a Padova, città che, secondo una leggenda cara all'Umanesimo patavino perchè ripresa da Virgilio, sarebbe stata fondata da Antenore in fuga da Troia in fiamme. In auge durante la dominazione dell'impero romano, specie per attività di filatura, tintura e tessitura delle lane e l'allevamento di cavalli, Padova si configura come centro culturale religioso di evangelizzazione dopo la crisi dell'impero e della romanità. Dopo un periodo buio durante le invasioni barbariche, Padova riafferma la propria immagine e vitalità nell'XI secolo, in età comunale, quando il ceto popolare partecipa alla gestione della città attraverso associazioni corporative di diverse attività produttive e diviene polo di attrazione per gli artisti che ivi trovano ospitalità per dare forma alla loro arte. I violenti conflitti tra famiglie che portano alla ribalta l'aristocrazia, sfociano nella dominazione della Serenissima dal 1405 al 1797, periodo in cui benché si verifichi una pressione fiscale che pesa sulle attività manifatturiere, si dà vita ad una sistemazione idraulica del territorio e ad una vena di nuovo slancio in campo artistico. Dal 1797 al 1805 Padova conosce un continuo avvicendamento di governi austriaci e francesi e comincia una profonda crisi dell'industria manifatturiera, sicché la città si vede costretta a vivere solo delle risorse del contado, mentre i grandi ordini religiosi che avevano dato vita a numerose opere in tutto il territorio padovano a partire dall'XI secolo, vengono soppressi ed i loro possedimenti confiscati. Dal 1805 Padova entra a far parte, con il Veneto, del regno d'Italia, diventando capoluogo del dipartimento del Brenta. Si interviene sulle vie d'acqua e sui collegamenti stradali favorendo uno sviluppo commerciale bloccato sul nascere nel 1815 dal governo austriaco. Nonostante ciò, alla fine degli anni 20 dell'Ottocento, la produzione architettonica e di configurazione della città riprende slancio, grazie al carisma dell'architetto Giuseppe Jappelli. Benché gravemente danneggiata dai conflitti bellici del Novecento, Padova riprende il suo sviluppo nel settore del terziario e dell'Università, di cui è sede dal XIII secolo.

Il casinetto ex proprietà S.E.E.F., ubicato a Padova in via Cesare Battisti ai civici 185-187, si trova a circa 500 m dalla sede municipale e nel catasto edilizio urbano attuale è individuato dai mappali nn°219 e 502 del fg. XI, sez. F.

Esso è inserito in un antico tessuto urbano di tipo gotico, la cui suddivisione è caratterizzata da lotti profondi e molto stretti, con andamento perpendicolare all'asse viario. La strada su cui prospetta l'edificio risale al XIV secolo ed era denominata contrada di Santa Caterina, al tempo popolata da tessitori. Nel 1900 essa mutò nome in via della Cassa di Risparmio e, successivamente, nel 1916, la stessa divenne via Cesare Battisti.

Lo stabile considerato, dunque, rientra nella tipologia a schiera di impianto tre-quattrocentesco, epoca in cui in tutte le città medioevali si sviluppa l'elemento di schiera di passo monocellulare: si tratta di una casa urbana elementare in quanto originariamente unifamiliare e predisposta per essere l'unità architettonica minima di

analisi storica

Dal catasto napoleonico la proprietà, individuata dal mappale n°314 della Contrada di S. Caterina come casa d'affitto, è allibrata all'Orfanotrofo degli Esposti di Padova.

Nel censo stabile e nel libro delle partite del catasto italiano, la casa con portico ad uso pubblico, costituita da 15 vani e 4 piani, è annoverata tra i beni dell'Orfanotrofo di S. Maria delle Grazie, livellario all'Ospedale Civile di Padova. Il 28 giugno 1868 l'immobile passa a livello a Malmignati Girolamo ed Angela, maritata Nardi; sembra invece che tra il giugno del 1929 e l'agosto del 1930 l'edificio sia stato parzialmente demolito e ricostruito. Infatti, nel volume 2621 del libro delle partite, a riguardo dell'edificio, dapprima individuato al civico n° 3461 di Via S. Caterina, poi al civico n°99 di via Cassa di Risparmio, si afferma che vi è una "area di porzione di fabbricato demolito" e poco oltre si parla di "porzione di casa ricostruita con denuncia del 04/06/1930". Nel volume 2678 del libro delle partite, con riferimento all'immobile in via Cesare Battisti, n°99, individuato nel catasto dal mappale 219, partita n°17777, si fa esplicito riferimento ad una "porzione di casa con portico ad uso pubblico di piani 4, vani 8" e ad una "porzione di casa ricostruita di piani 3, vani 7". Confrontando le mappe catastali storiche si può osservare che, mentre fino al 1845 vi sono due unità immobiliari a nord-est del nostro stabile, nella mappa dell'Intendenza di Finanza del 1932, l'oggetto della nostra ricerca risulta essere un edificio di testata di schiera che però mantiene il proprio volume originario; la demolizione e parziale ricostruzione sembra pertanto interessare unicamente gli edifici attigui. Non è da escludere che negli anni '30 del Novecento sia stata modificata la copertura del vano scala, con apertura di una vetrata a nastro e finestre per l'illuminazione naturale della tromba delle scale; tale intervento, però, difficilmente può essere annoverato come una "parziale ricostruzione", così come è poco credibile che negli stessi anni sia stato ricavato il secondo piano, dal momento che già nel censo stabile si fa esplicito riferimento ad un edificio di quattro piani.

**analisi
architettonica**

Il casinetto in oggetto ha un portico domestico stradale monopiano, con arcata a sesto ribassato molto dilatata (poco meno dei 4,50 m); benchè i vari edifici che affacciano sulla via si diversifichino tra loro per volume, nelle fronti vengono mantenute come costanti comuni l'altezza e l'imposta degli archi, oltre ai massicci spessori murari. Ciò rispecchia una caratteristica dell'insediamento gotico, in cui le campate del portico hanno una luce di circa 4,50 m, cioè $\frac{1}{4}$ del passo di lottizzazione di 18 m; in corrispondenza di ciascuna di queste campate di portico, sorge il casinetto originariamente unifamiliare, su 2 o 3 piani, elemento di schiera di passo monocellulare.

L'edificio nell'insieme è il risultato di diversi interventi di ampliamento e rialzo, determinati da differenti esigenze abitative. In origine l'edificio era formato solo dal piano terra, ad uso bottega e magazzino, e da un piano soprastante. Successivamente venne sopraelevato assumendo l'aspetto attuale, con una facciata stretta che, oltre al portico, presenta superiormente altri due livelli connotati da due finestre rettangolari per piano ed è conclusa da una cornice di coronamento di forma assai semplice. Resta traccia dell'avvenuta sopraelevazione nella muratura della stanza sud del secondo piano, ove è leggibile la discontinuità nella tessitura dell'apparecchio murario con l'utilizzo di mattoni di dimensioni diverse.

Il fabbricato, attualmente organizzato su tre livelli, presenta al piano terra un negozio di modeste dimensioni, un tempo direttamente comunicante con il corridoio di ingresso, un appartamento di tre stanze da cui si accede ad un piccolo cortile ricavato nel cavedio delle schiere ed il vano scala con gradini in pietra di Costozza e ringhiera in ferro, di fattura tardo ottocentesca. Probabilmente la modifica del vano scala è contemporanea alla suddivisione interna in appartamenti. E' da segnalare nel sottoscala la presenza di una cantina, profonda 1,80 m circa, riempita di ghiaia nella seconda metà del Novecento, ed annoverata nei libri delle partite dei catasti come il primo di quattro piani.

Al primo piano vi è un altro appartamento, che si sviluppa verso nord, in quanto il vano scala isola una stanza prospettante la strada e facente parte della medesima unità. Lo stesso schema planimetrico si ripete al secondo piano, dove vi è un terzo appartamento. Questi due appartamenti conservano ancora l'antica pavimentazione in assi lignee nelle camere ed in mattonelle di fattura sette-ottocentesca in salotto. Al secondo piano è stata mantenuta l'antica orditura lignea del tetto, con i peducci laterizi di appoggio alle travi principali, mentre di recente nella stanza su fronte strada sono stati inseriti un caminetto ed è stata aperta una porta comunicante con un appartamento dell'edificio attiguo. Da segnalare che proprio al secondo piano, una delle finestre prospettanti il piccolo cortile presenta la cornice in pietra, probabile elemento di recupero, trattandosi dell'unica apertura così connotata.

Bibliografia:

- 1) ASP, *Catasto napoleonico* (1810), mappa b. 1, fg. XIII.
- 2) ASP, *Catasto napoleonico* (1810), sommario b. 18.
- 3) ASP, *Catasto austriaco* (1838), mappa b. 1 bis, fg. XIII.
- 4) ASP, *Catasto austro-italiano* (1845), mappa b. 1 ter, fg. 13.
- 5) ASP, *Censo stabile*, rubrica mappali b. 69, rubrica possessori b. 70, partitario b. 80.
- 6) ASP, *Catasto Intendenza di Finanza* (1832), mappa b. 1, fg. XI.
- 7) ASP, *Catasto italiano*, registro delle partite bb. 2621 e 2678; libro delle partite nn° 1740 e 17777.
- 8) A cura di C. Aymonino, *La città di Padova*, Officina Edizioni, Roma, 1970.
- 9) Comune di Padova, Assessorato alla cultura e beni di Padova, *Guida alla lettura urbana della città di Padova*, 1985.
- 10) Enciclopedia *Il Veneto paese per paese*, Casa Editrice Bonechi, Firenze, 1982, volume VI, pp. 49-128.
- 11) N. Gallimberti, *Architettura civile minore nel medioevo a Padova*, in "Bollettino del Museo Civico di Padova", 1934-1939, pp. 27-28.
- 12) P. Maretto, *I portici della città di Padova*, Silvana Editore, Padova, 1987.
- 13) A cura di G. Saggiori, *Padova nella storia delle sue strade*, Bruno Piazzon Stampatore, Padova, 1972, pp. 35, 88, 332.
- 14) D. Torresini, *Padova 1509-1969. Gli effetti della prassi urbanistica borghese*, Marsilio editori, Padova, 1975.









Via

2568

2569

2585

2584

Contrada

2570

2571

2572

2573
2574

2575

2576

2581

2874

2873

2859

2579

2597

2578

2580

2648

2649

2651

2855

2854

2850

2859

2858

2857

2856

2852

2851

di

2848

Città di Padova
sezione XIII dell'
Ospital Vecco





309 $\frac{1}{2}$

310

319

318
*Casa di Dio
Vecchia*

309

311

317

312

313

314

316

315

279

278

276

270

277

275

271

280

274

272

263

264

265

285

281

273

262

284

282

260

261

283

259

Contra

230

231

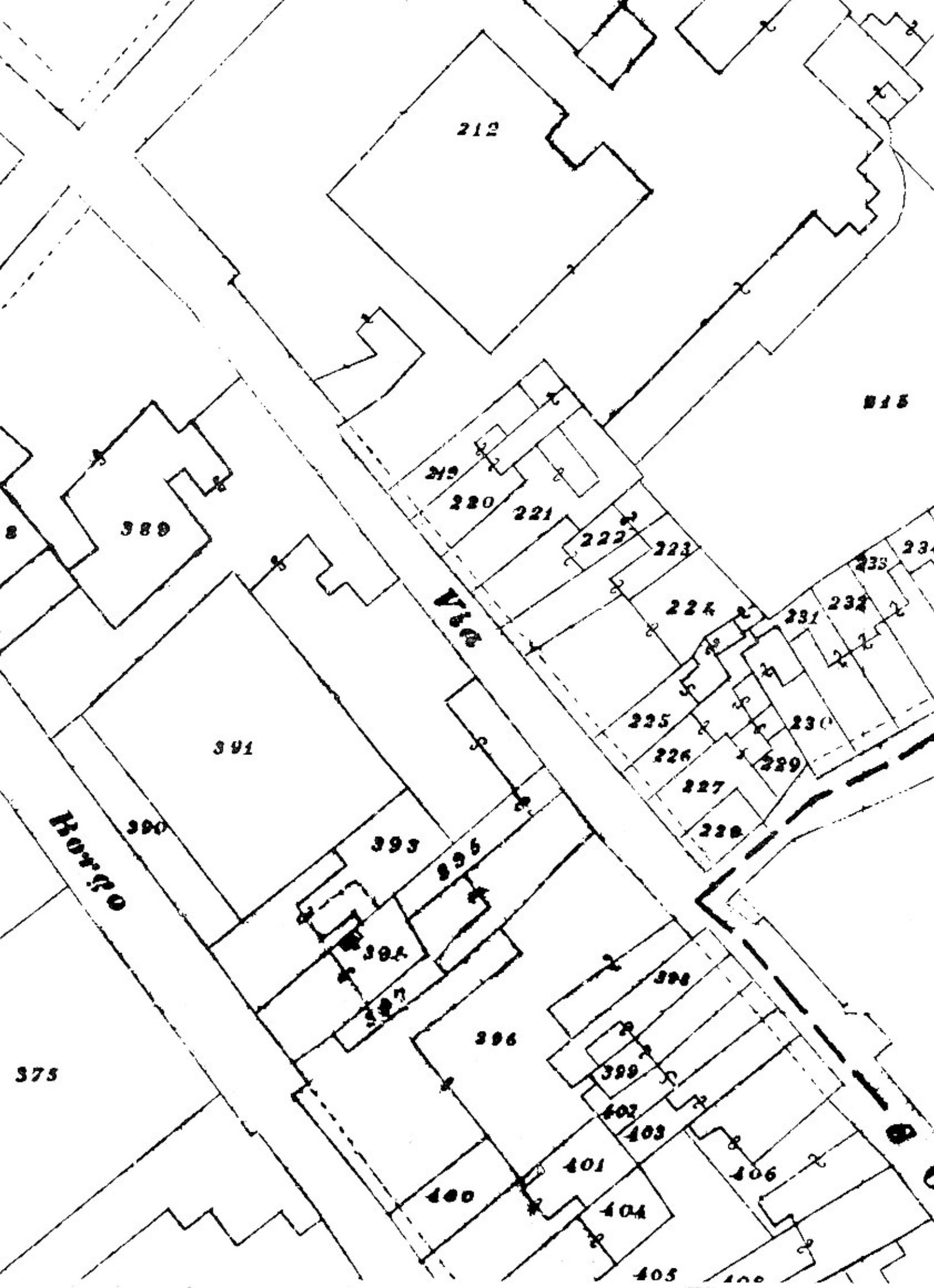
258

257

256

255

Callasino



212

408

389

219

220

221

222

223

Vestibule

224

231

232

233

234

391

225

230

226

229

227

228

Corridor

390

393

396

394

397

396

398

399

375

402

403

400

401

404

406

405

408